

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
12. semestre	12
12. trimestre	3
12. mese	3
Estero: anno	L. 25
12. semestre	15
12. trimestre	5

Le associazioni non disdette al
Intendente rinnovano.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimali 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del garante, cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettore e pieghe
non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL VERBO DI PAVIA

Non sappiamo quel che pensi il governo riguardo all'entusiasmo che suscita lo Sbarbaro fra le popolazioni. Oggi, tappa è un trionfo per l'irrequieto professore.

Abbiamo già detto più volte che per noi Sbarbaro è un'idea. Dell'uomo non c'interessa affatto, quantunque apprezziamo il vivissimo suo ingegno e la sua vasta cultura.

L'idea che per noi rappresenta lo Sbarbaro è quella del malcontento generale. E' una vittima dello sgoberno attuale messa innanzi ai nostri governanti quale primo segnapolo di un risveglio delle popolazioni oppresse dai fiscalismi, accasciate da leggi contrarie al loro spirito, disilluse degli uomini che ad esso si imposero.

Il discorso dello Sbarbaro ai suoi elettori di Pavia, pronunciato nella scorsa domenica, ottenne numerosissimi applausi dall'affollato uditorio. Il discorso fu abbastanza calmo, ma furono pronunciate frasi terribili e che devono prudere a tutti gli entusiasmi della rigenerata Italia.

Racimoliamone alcune, giacché riportar tutto il discorso sarebbe affar troppo lungo e per noi interessa soltanto quello che si riferisce a politica.

« Il trasformismo per Pietro Sbarbaro è un'immenda cosa, formata dalle scorie dei partiti nello intento di salvare la monarchia, messa in discussione, nei primi, dei trasformisti coalizzati nell'interesse. Si augura che un governo forte ed onesto sorga sulle ruine del cadavere tridano di Stradella, perché Depretis ha pervertito gli ordini dello Stato.

« I governi forti non si difendono con regolamenti, che sono la negazione del diritto comune, come con impalcature di paglia non si difendono gli argini del Po. O la monarchia è forte, e in sé deve trovar la virtù atta a mantenersi in vita; o è debole e allora è destinata a cadere come ogni altra istituzione umana. — I governi caddero tutte le volte che ebbero ad offendere l'indipendenza dei giudici. E taluni caddero appunto sette anni dopo la violazione della giustizia — sette anni — numero cabalistico della mia condanna al

carcere. E' legge storica che quando vien meno la base religiosa o morale a un edificio politico, questo deva cadere. I popoli fioriscono sotto tutte le forme di governo, tranne sotto quella che il Gioberti chiama *anarchia regia*. »

A buon intenditor poche parole, dice il proverbio, e noi lo diciamo ai nostri lettori per sottrarci a quei commenti che ci metterebbero in collisione col fisco. — Notiamo solo che se qualcuno si fosse peritato, quindi o vent'anni fa, di dire quello che dicono, relativamente alla monarchia, Sbarbaro e tanti altri, n'avrebbe avuto abbastanza per guadagnarsi un posicione in galera a vita od almeno nel manicomio. — Oggi non se ne fa più caso. Non è questo un indizio di maggior libertà, niente affatto! E' un segno dei tempi, è una manifestazione eloquente di quella disorganizzazione che penetra nelle istituzioni governative dopo la breccia di Porta Pia. Sballiti gli entusiasmi per coloro che vollero farsi strumento in mano della massoneria, ora si tenta, a poco, a poco, inetter da parte chi si ribella a completare il programma della lotta contro la Chiesa, lotta che tende, non all'indebolimento, ma, se possibile, alla sua distruzione. — E' pur troppo vero che l'occupazione di Roma non mirava a dare una capitale all'Italia, insediandone il re al Quirinale. — L'occupazione di Roma fu macchinata dalla massoneria per annientare il Papato, e siccome questa santa istituzione non cede allo scettro d'un re, così dalla rivoluzione si verrebbe sostituire alla corona del monarca un'altra forma di governo, disposta a far di Roma la cittadella, non più del cattolicesimo, ma di Satana.

I monarchici saranno scandalizzati del discorso di Sbarbaro e delle altre frasi che di quando in quando vengono lanciate contro la monarchia, ma i monarchici tutti doveano e devono ben ricordarsi che Roma è fatale. Più volte si disse che il Papato è morto, ma esso vive; esso lotta; esso fa sentire la sua benefica influenza in tutto il mondo; esso sente ancora una volta i suoi nemici scatenarsi contro chi si fece loro alleato; sente metter in discussione la solidità e l'esistenza di chi lo tiene prigioniero.

L'elezione di Pavia, ma più di questa, le clamorose dimostrazioni popolari allo Sbarbaro, dovrebbero persuadere il governo

d'essere su di una strada falsa. Se il popolo fosse contento del governo, non plaudirebbe allo Sbarbaro che è la personificazione della lotta contro gli atti e gli uomini del governo. Quando adunque il malcontento è tanto gigante deve seriamente impensierire chi ne fu la causa e si trova perciò di fronte al dilemma: o mutar sistema o cadere. —

Di auguriamo di cuore che si faccia conto una buona volta dei bisogni e delle aspirazioni del più riparatore al mal fatto, mettendo alla porta i coalizzati dell'interesse e della perversità, gli schiavi della rivoluzione, che tutti martoriano ed a nessuno soddisfano.

F.

Di che parlerà lo Sbarbaro alla Camera

Racconta il riportatore dell'Italia, che avendo interrogato lo Sbarbaro sopra quale argomento parlerà la prima volta alla Camera, questi gli rispose così:

« — Vi dirò cosa che non ho detto ancora a nessuno. La dico a voi, perché voglio che sia pubblicata per la prima volta sul vostro giornale, a cui tanto io devo. Io propongo nientemeno che di mettere tutto il Ministero in istato d'accusa. Egli ha violato lo Statuto violando in me la libertà della stampa; io lo obbligherò a difendersi, se non dal banco degli accusati (che di certo la Camera non darà l'approvazione alla mia proposta) ma almeno da quello ministeriale. Io però facendo la mia proposta, dirò che due senatori, il Fiorelli ed il Casali, essendo servitori del governo non possono far parte del Senato radunato in alta corte di giustizia per giudicare il governo, se non a patto di dimettersi dalle cariche che ora occupano.

« La questione è ardua, è nuova: io la sollevorò, e se anche alla Camera sarà solo mi conforterà il pensiero che dietro a me sta il paese. »

LA MEDIAZIONE PAPALE

LA RIFORMA E IL FANFULLA

La Riforma ha un articolo, contenente uno splendido elogio di Leone XIII e della proposta da lui fatta come mediatore nella questione delle Caroline.

« Non ci pesa il proclamare (dice il giornale del Crispi) che difficilmente un altro uomo di stato avrebbe saputo trovare soluzione migliore per una questione così delicata e difficile, e proporla con pari autorità. »

E continua: « Leone XIII ha saputo conciliare perfettamente il diritto storico, su cui si basava la Spagna, per affermare la sua sovranità, ed il diritto convenzionale addotto dalla Germania per spiegare la sua occupazione; ha salvato l'animo proprio dell'una, tenuto conto degli interessi dell'altra; ha rispettato il passato e preparato l'avvenire. »

La Riforma accenna qui alla soddisfazione, onde l'atto di mediazione fu accolto da ambedue le potenze, e poi proseguendo scrive:

« Ciò costituisce un grande successo, non solo per Leone XIII personalmente, ma per la istituzione che egli rappresenta; successo non solo morale, ma politico, che riconduce il Papato ai suoi tempi più gloriosi, e lo riveste di una rinnovata autorità. Non vi son più terre da scoprire, oppor il Papa non può più come Alessandro VI dividere tra Spagna e Portogallo il mondo possibile in due parti; vi sono grandi questioni da risolvere, per possesso delle terre già scoperte, tra altre potenze, e Leone XIII, ha saputo dimostrare che il Papato era ancora l'autorità cui si potesse rivolgersi, oggi, dopo quattro secoli, con tanto sviluppo di altre politiche istituzioni, come allorché il Papato era nel pieno possesso del suo predominio spirituale. »

Questo trionfo si accresce osserva la Riforma, perché una delle due potenze che si rivolsero al Papa « rappresenta la guerra al Papato, come istituzione spirituale o religiosa. » Veramente qui la Riforma non si avvede, che il principe di Bismarck, se leggesse tali parole, le potrebbe rispondere: Ma chi v'ha detto che io mi sia rivolto al Papato, come ad istituzione ed autorità religiosa? Io mi rivolsi a lui perché riconosco in Leone XIII il rappresentante d'una autorità e d'una istituzione politica. E difatti si trattava di un atto politico, e voi stessa, signora Riforma, celebrate il trionfo del Papa, come « successo, non solo morale, ma politico. »

Senonché ciò non farebbe bene per la

Appendice del CITTADINO ITALIANO 51

Un drama in provincia

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALBUI.

XVI

Il giorno stabilito giunse finalmente con grande emozione dei cittadini del capoluogo, e specialmente di quegli abitanti di B... che s'erano recati a Dijon per assistere allo svolgersi della tragica causa. Fin dal mattino dinanzi al palazzo di giustizia s'erano raccolti parecchi gruppi. Là si facevano ad alta voce osservazioni, commenti; si ripetevano con interesse febbrile i nomi degli accusati: si citava con ferezza quello dell'illustre avvocato che la pacifica città vedeva tra le sue mura. E quelli tra le persone che si dicono bene informate, andavano, venivano, con aria d'importanza e pretendevano di spargere particolari sconosciuti, del tutto nuovi. Qui si giustificava Hans Schmidt, là si accusava Gastone. In qualche altra parte invece era il vecchio guardacaccia che passava per il solo colpevole e degno di ogni pena. Più lungi il povero Michele Royan veniva dipinto come un vile miserabile che avrebbe dovuto ras-

segnarsi, già da lungo tempo ad abbandonare i suoi beni in mano a suo nipote.

E' inutile dire se la folla si accalcava, si spingeva, si incalzava confusamente allorché si aprirono le porte della sala. Ognuno voleva guadagnarsi il posto migliore, e lavorava a forza di gomiti per poter giungere a procurarselo. C'è sempre qualche cosa da vedere in questi lugubri drammi: l'attitudine degli accusati, la loro fronte cupa o tranquilla, la solennità dei giudici, la fisionomia degli accusati. E specialmente sulla nota tavola quegli oggetti che destano tanta impressione: le vesti insanguinate, le armi omicide, e talvolta avanzi umani.

L'ora dell'udienza era giunta, e nella prigione vicina al palazzo di giustizia una scorta di gendarmi abbastanza numerosa era andata a prendere gli accusati. Avevano attraversato il lungo andito, avevan salita la larga scala, ed erano finalmente giunti nella camera del consiglio.

Là si trovavano gli avvocati che dovevano entrare con loro nella sala delle assise. Il signor Dumarest si avvicinò tosto a Gastone e gli strinse calorosamente la mano. Da canto suo uno dei più vecchi e dei più bravi avvocati della città, il signor Pernet, che fino dal primo arresto del guardacaccia ne era stato incaricato della difesa da Alfredo Royan, si appressò a lui, lo trasse in disparte, e cominciò a parlargli con vivacità, benché a bassa voce, esponendogli, a quanto sembrava, serie ragioni, forse indirizzando istanze, a cui Hans Schmidt rispondeva solo a quando a quando scuotendo la sua grossa testa.

Non è necessario tanto parlare... Si parlerà dopo, lo sto ben deciso. Non posso sicuramente lasciar accusare signor Gastone.

Parlerò, è quando dirò nome dell'altro, tutti devono rimanere pieni di meraviglia.

I due accusati non si trovavano in compagnia nella sala. Il presidente delle assise, i giudici, il procuratore e il cancelliere si erano raccolti perché dovevasi procedere all'estrazione a sorte dei giurati.

L'operazione fu terminata presto. I nomi degli eletti vennero fatti conoscere ai rei, ai quali si chiese se per ragioni particolari ne rifiutassero qualcuno. Ma Hans Schmidt nel capoluogo non conosceva nessuno, e Gastone Latour neppure egli avea conoscenza a Dijon; non potevano quindi avere alcun nome che loro non tornasse accetto. I gendarmi condussero poi i due accusati nella sala dell'udienza, dietro la sbarra, non lungi dalla tavola, dove erano esposti in ordine lugubre la cassetta piena d'oro e di titoli, le vesti macchiate di sangue del notai e il martello che avea servito di strumento al delitto, e che era stato rinvenuto.

V'ebbe allora tra la folla un gran movimento di emozione e di curiosità. Ciascuno chinandosi, raddrizzandosi, spingendo voleva vedere i due accusati così differenti di ceto, di aspetto, di maniera, il vecchio tedesco, dai capelli grigi rabuffati, dalla barba incolta, dai piccoli occhi brillanti sinistramente, e il giovane dalla tristezza profonda impressa sul volto, dallo sguardo fiero, e che appariva tanto calmo e sicuro in sé stesso da guadagnarsi tosto la simpatia e la benevolenza di quelli che lo miravano.

Irao seduti da qualche tempo, allorché i giurati alla loro volta entrarono. Le alte finestre della sala lasciavano penetrare una luce sfacciata, che illuminava a pieno i volti degli accusati. In mezzo alla parete

al di sopra della poltrona del presidente un gran crocifisso stendeva la braccia come per compiangere e per benedire anche nell'ultimo momento, dopo la sentenza data dagli uomini.

Dopo l'arrivo degli accusati, dopo che i giurati s'eran già messi ai loro posti, in mezzo al silenzio pesante della folla, si fece udire la voce grave dell'uscieri che annunciava:

— Signori, entra la corte.

Tutti si alzarono, si scoprono, si guardano. Un'emozione potente fa spalancare gli occhi e battere più rapidamente i cuori. L'apparecchio solenne di quella sala preparata per amministrare la giustizia, le toghe dei giudici, del presidente, la silenziosa e severa dignità di quel gruppo d'uomini che sta per pronunciare sulla sorte di altri uomini, ispirano a tutti un serio e doloroso rispetto. Fino dal primo svolgersi del processo, ognuno è commosso dallo appressarsi della sentenza.

Il più degli sguardi della folla si fissano sugli accusati seduti dietro la sbarra. Il vecchio Schmidt, il quale, allorché s'era trattato della prima istruzione del processo, non avea avuto il coraggio da affrontare il severo apparecchio dell'udienza, non può non trasalire e ritirar istintivamente la testa dentro le spalle come per procurare così di togliersi alla vista della folla. Quanto a Gastone, egli se ne sta immobile, impassibile. Tuttavia una nube passa per un istante sulla sua fronte; un sospiro sochiude le sue labbra smorte, allorché ode un singhiozzo scoppiare lontano tra la folla, mentre una voce maschile geme commossa:

— Mia povera Maria!

(Continua.)

tesi che colui pretende poi di porre in campo: che cioè dalla perdita del principio civile derivi questa nuova forza del Papato. Proposizione assurda, perchè in evidente contraddizione coi fatti e colle stesse asserzioni della *Riforma*.

Ma le contraddizioni non isbigottiscono più al giorno d'oggi. Tanto è vero che la *Riforma* stessa chiude il suo articolo esclamando:

«L'Italia rappresenta nel mondo un principio immortale, mentre il Papa rappresenta un principio morto.»

Chi si sarebbe aspettata questa conseguenza da quelle cose fatte promesse?

Eppure la è così. Quale miseria, quando non si sa svicolarsi dallo spirito della partigianeria e dalle passioni settarie!

Anche il *Fanfulla* loda largamente i felici risultati della mediazione con questo articolo:

«Il Mediatore!»

«E' il nome che il Santo Padre ha assunto nell'esercizio dell'alto mandato conferitogli dalla Germania e dalla Spagna.

«Nell'ordine ecclesiastico seguita pure a chiamarlo Pontefice, ma nell'ordine politico il suo titolo ufficiale è: Mediatore.

«Titolo evangelicamente umile ed umanamente benevolo.

«Sotto firma del cardinale Jacobini, segretario di Stato i giornali pubblicano la proposta arbitrale di S. S. Leone XIII sulla vertenza delle Caroline.

«E un documento sobrio, ma concettoso. Poche parole e molte ragioni dedotte a filo d'una diplomazia punto verbosa o cavillosa, e che si pianta sui fatti con la saldezza d'un atleta che non teme cadute.

«I diplomatici volgari si sarebbero dilungati in un voluminoso Libro Verde o giallo o azzurro o che so io. Al S. Padre bastò lo spazio di non più che due pagine.

«Nelle quali, come ho detto, la qualifica di *Santo Padre* non appare e cede il posto a quella di *mediatore*, due volte ripetuta.

«Ed io la ripeto la terza, perchè il numero perfetto faccia sanzione, ed il nome di Mediatore, sul terreno politico, rimanga al Pontefice come il segno della sua missione di pace.»

Belle parole, non c'è dubbio; ma prima di gabellare per sincera bisogna andare adagio, perchè anche il *Fanfulla*, come la *Riforma*, batte a dire che se non ci fosse stata la breccia di Porta Pia, Bismarck non sarebbe entrato in Vaticano a chiedere la mediazione del Papa!!

IL PROGRESSO DEI DELITTI IN ITALIA

Le aule dei Tribunali e delle Corti risuonarono in questi giorni di cifre rattristanti, che danno la misura della smania di litigare, cresciuta fra noi in ragione diretta dell'aumentarsi delle spese giudiziarie, e segnano il limite a cui siamo arrivati in ogni specie di malefizii.

Niuno meglio dei procuratori generali e dei procuratori del Re è adutto ad istituire le comparazioni tra una provincia e l'altra d'Italia, e a darci conto delle ragioni che determinano una differente manifestazione della reità.

I funzionari del P. M., che mutano spesso la loro residenza, e che hanno quindi tutta la possibilità di conoscere le varie popolazioni, hanno agio di rendere interessanti i loro discorsi facendo per le diverse specie di reati un raffronto fra le provincie del regno che meglio hanno potuto studiare nel corso della loro carriera.

Di sussidio a queste indagini sono le pubblicazioni della nostra statistica giudiziaria, che è una delle più perfezionate.

Da poco tempo è stato compiuto, per iniziativa della Direzione generale di statistica, uno studio retrospettivo sulla delinquenza, dal 1873 al 1883.

Il lavoro che finora passò inosservato, merita di essere conosciuto se non altro per un saggio di esatta comparazione fra i diversi distretti delle nostre Corti di appello.

Per aver un concetto del movimento della delinquenza, giova prendere in esame, anzi tutto, il numero dei reati denunciati agli Uffici del Pubblico Ministero.

Lasciamo da parte per ora le denunce per i delitti di competenza dei Pretori, fatte a questi direttamente, e che ascendono a 32 mila circa ogni anno trattandosi di reati di minima gravità che non possono importare una pena maggiore di tre mesi di carcere e di 300 lire di multa.

Esclusi i fatti che il P. M. riconosce insussistenti e non costituenti reato, le denunce fatte nel 1883 ascenderono a 260,276.

Erano state 233,478 nel 1875; si discese a 223,754 nel 1876; e poi si andò risalendo nuovamente.

Si era arrivati nel 1880 a 290,435 denunce di reati; ma da quell'anno in poi è diminuita costantemente la cifra tristissima.

Eravamo tuttavia nel 1883, ad un aumento di 37 mila denunce in rapporto al 1876.

Devesi per altro aver presente che nelle statistiche dal primo periodo (1875-78)

erano esclusi i reati per i quali il P. M. ordinava il rinvio al giudizio dei Pretori, per ragioni di competenza.

Gli Uffici di istruzione penale provvidero nel 1883 per 218,818 imputati: mentre nel 1880, che comparisce nelle statistiche penali come l'anno criminoso per eccellenza, dai giudici inquirenti si era deciso sulla sorte di 253,823 imputati.

Le sezioni di accusa si occuparono di 27,589 imputati nel 1883; ma nel fatale 1880 il lavoro era stato molto più rilevante, giacchè si pronunciò sentenza intorno a 39,300 imputati.

Vediamo ora in quale rapporto sia il numero dei giudicabili con quello dei condannati, prendendo le cifre del 1883.

Dai Pretori, sopra 385,800 persone giudicate, ne furono condannate 232,594.

Nel giudizio dei Tribunali correzionali i condannati furono 58,414 di fronte a 75,816 imputati.

Alle Corti di Assise furono rimandate 8127 persone, di cui 5702 furono condannate.

Passiamo ora a considerare separatamente talune categorie di reati per vedere se siano cresciuti o diminuiti negli ultimi tempi.

Nel 1876 i reati contro la sicurezza dello Stato furono 40, mentre nell'anno precedente erano stati 67.

Al 1881, i reati contro la sicurezza dello Stato furono 98.

Poi il numero di quei reati è andato sensibilmente crescendo tanto che nel 1883 ne furono giudicati 193!

E quando si avranno le statistiche degli ultimi due anni, si conosceranno i risultati assai peggiori del 1885; frequenti essendo stati negli ultimi tempi i processi per attentati alla stabilità delle istituzioni.

Sono pure cresciuti, in proporzioni notevolissime, dal 1876 in poi i reati contro la religione dello Stato.

Si procedè nel 1876 per 130 reati contro la religione, e nel 1883 i processi per questo titolo furono 529.

Guardando alle tabelle che danno notizia degli altri reati, si trova che vi fu un aumento negli omicidii qualificati e in altri delitti di sangue; ma verificossi una diminuzione nei delitti contro la proprietà.

Crebbero notevolmente le ribellioni e le violenze contro i depositari e gli agenti delle autorità e della forza pubblica.

In questa specie di reati, da 5064 nel 1876 si salì a 8763 nel 1883.

Così dicasi di reati contro la pubblica amministrazione, che da 4423 nel 1876, arrivarono a 8137 nel 1883.

giunse al più violento, e sin'ora la Dione, non si è manifestato in lui alcun sintomo di rabbia.

Voglio benedire le fatiche dello scienziato cattolico e permettere ch'ei possa legare alla scienza il segreto di strappare alla morte più orribile le vittime della rabbia.

×

Dopo il fanciullo alsaziano altre persone morsi da animali arrabbiati vennero sottoposte all'inoculazione.

Una bambina vaccinata trentasette giorni dopo esser stata orribilmente morsa in varie parti del corpo soccombette; altre invece addormentate fu ora immuni dai sintomi fatali.

Ma il tempo dell'incubazione del virus rabido è tutt'ora avvolto nel più profondo mistero. La scienza studia, indaga, attende.

Lungo tempo, pazienti e rigorose statistiche occorrono per iscoprire l'incognita di questo difficile e importantissimo problema.

×

E l'incognita più misteriosa più inquietante pel dottor Pasteur come per tutti gli scienziati è il tempo, l'epoca, la durata le condizioni in cui si svolge e da cui dipende l'incubazione.

Si può dire che essa varia per ogni individuo. Infatti nella recente seduta che tenne la benemerita accademia di medicina di Parigi un socio portò a conoscenza un fatto, che impressionò profondamente l'assemblea.

Un uomo era stato morsa da un cane arrabbiato sullo scorcio del marzo del 1884. Per alcuni mesi l'infelice visse in una perplessità angosciosa, in un'ansia tremenda, aspettando da un istante all'altro i segni precursori dell'orribile fine. Ma quando un anno fu trascorso, senza che alcun funesto indizio si fosse manifestato, egli cominciò a respirare, a vivere tranquillo e nello scorso autunno 1885 non pensava guari più al sinistro accidente che gli era capitato.

Ma il virus, che non perdeva, covava inesorabile nel sangue. Il primo giorno del-

Contro la pubblica tranquillità si commisero nel 1876, che seguì una diminuzione sul 1875, circa 14 mila reati; ma nel 1883 si ascese a 33551!

Sono progressi spaventevoli, che additano per quale china funesta ci incamminiamo.

Vi è in queste cifre la conferma che il principio di autorità va declinando, come disse il comm. Pascale alla Cassazione di Roma; ma vi è pure la condanna di chi non ha saputo mantenere prestigio ed affetto a chi è depositario dell'autorità stessa in qualunque forma si manifesti.

AL VATICANO

E' giunta al Vaticano la risposta del principe Bismarck alla lettera del Papa. Essa è scritta in tedesco ed è concepita in termini molto benevoli.

Anche l'imperatore Guglielmo ha scritto a Leone XIII per ringraziarlo dei voti espressigli nell'occasione del suo giubileo.

Domani si terrà in Vaticano l'annunciato Concistoro Segreto.

Sono da alcuni giorni incominciati i ricevimenti pontifici delle famiglie della aristocrazia romana per gli auguri del nuovo anno.

Governo e Parlamento

Chiusura della sessione

Posto che la Camera approvi con discreta maggioranza tanto la legge sulla perequazione fondiaria, che quella sull'omologazione finanziaria, strettamente collegata fra loro, il ministero, a quanto affermarsi, inaugurerà una nuova sessione parlamentare dopo le ferie di Pasqua ed anche prima, a seconda delle condizioni politiche e della Camera. Molti progetti iscritti all'ordine del giorno cadrebbero senza essere rappresentati, non essendosi d'accordo sull'opportunità della discussione di essi.

Un nuovo partito

Si ritiene che dopo una votazione politica che si provocherà quanto prima, alla Camera sorgerà un nuovo partito, che comprenderà deputati di tutte le frazioni, specialmente del centro e della sinistra d'opposizione. L'on. Spaventa è designato come capo. La Camera allora, si troverà con quattro divisioni ministeriali, il nuovo partito autoritario, i pentarchi (in iscompiglio) e i radicali.

I milioni delle fortificazioni

La somma di cinquantasette milioni de-

lo scorso novembre, diciannove mesi dalla data della morsicatura, l'infelice sentì acuti dolori al braccio, con irradiazione allo stomaco. Il giorno dopo il braccio era completamente paralizzato e non tardarono a manifestarsi nel loro orribile parossismo i sintomi della rabbia. Il giorno 7 novembre l'infelice spirava fra spasmici atroci.

Non è molto che nella nostra Milano morivano la contessa Maino ed il suo domestico dopo oltre cinque mesi che un cane arrabbiato li aveva morsi.

×

Ora chi può dire il misterioso e tremendo lavoro che operano i virus rabidi nell'organismo dei vari individui?

La scienza, giova sperarlo, dirà presto sino a qual punto il processo Pasteur possa preservare e curare la rabbia e da quali leggi sia determinata la variabilità della incubazione.

×

Per gli amatori di notizie archeologiche togliamo dalla *Kölnische Zeitung* che il processo Pasteur nel curare la rabbia, era già impiegato dai medici israeliti 200 anni prima dell'era cristiana.

Secondo quanto si legge nel *Talmud* e propriamente nel trattato di *loma* codesti medici non inoculavano la rabbia umana, ma davano a mangiare agli infelici morsicati da cani, la carne attinente al fegato del cane idrofobo.

×

Ed ora per terminare, una notizia fresca fresca.

Già da molto tempo si sapeva in Europa che certe tribù dell'Africa conoscevano una erba prodigiosa per guarire l'idrofobia: bastava che il morsicato mangiasse di tale erba seguendo un certo regime.

Ora un bravo viaggiatore europeo ha importato in Europa codesta pianta miracolosa. Speriamo che essa vi alligui e non fallisca alla prova.

Appena ne sapremo alcuna cosa, ne informeremo i nostri lettori.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

Rassegna Scientifica

Pasteur e la rabbia — Diverso periodo dell'incubazione della rabbia — Come curavano la rabbia gli antichi ebrei — Erba prodigiosa contro la rabbia.

Fra dalle prime comunicazioni che il dottor Pasteur fece intorno al terribil morbo della rabbia, si destò un interesse generale nel seguire i progressi, che la scienza avrebbe fatto, nella cura di questo male inesorabile e temuto.

Son cinque anni che il dotto scienziato francese si abbandona a profondi studi e ad esperimenti pratici, senza lasciarsi illudere dall'ammirazione degli entusiasti, i quali affermano ch'egli ha trovato il rimedio contro la rabbia, né scoraggiare dalla disapprovazione degli increduli per sistema. Però i dotti di entrambi i partiti rivolgono con aspettazione lo sguardo al laboratorio di esperienze del dottor Pasteur che sorge in via d'Ulm in Parigi.

×

Tutti sanno che l'illustre dottor partì dal principio, che la rabbia è una malattia virulenta, cagionata da un microbo, che quando penetra nell'economia animale cova, incuba ed infine si svolge, invade il sangue e scoppia in una malattia mortale.

Parve logico di seguire il metodo, che aveva già arrecato ottimi frutti nelle malattie del colera e del carbonchio. Ma fu ora per quanti studi, per quante indagini si sien praticate per iscoprire il microbo della rabbia non si è ancora giunti a ritrovarlo. Il dottor Pasteur creò fette migliori consiglio di proseguire i suoi studi e non lasciarsi arrestare dalla momentanea impossibilità di poter presentare l'organismo

microscopico della rabbia. E sebbene non gli fosse dato di vederlo, procurò di coltivarlo e di abbatterlo a seconda dei bisogni della scienza, nel vero terreno ove alligna vale a dire nel centro del sistema nervoso, nel cervello e nelle midolla.

Provò a portare il virus direttamente al cervello degli animali, perforando il cranio, creando così il mezzo di comunicare la rabbia agli animali in un tempo fisso, poiché quando il virus rabido giunge al cervello la rabbia si manifesta immediatamente nel suo parossismo e la morte è imminente. Questo successo eliminò tutte le incertezze dell'inoculazione sotto-cutanea, poichè potendo portare il virus al centro del sistema nervoso il sig. Pasteur riesce a maneggiare la rabbia a suo talento e ad evitare la perplessità e l'attesa d'una lunga incubazione. Il valente dottore proseguendo i suoi studi potè constatare che il virus rabido poteva essere più o meno violento a seconda degli animali che l'avevano ricevuto e coltivarlo. Così il virus comune dei cani, divien più violento nei conigli e più mite se coltivato nello scimmia. Rimaneva a provare se il virus più mite poteva esser visto dal virus più violento, se un idrofobo comune si poteva guarire con l'inoculazione del virus violentissimo, cioè se l'animale rimaneva vaccinato.

Gli esperimenti eseguiti, in presenza della commissione scelta a questo scopo, dalla accademia delle scienze, riuscirono affermativi. Cinquanta cani idrofobizzati prima con virus comune e vaccinati poi col virus più violento, non attaccarono la rabbia.

Dopo questo ed altri fatti palpabili comprovanti l'efficacia dell'inoculazione, il dottor Pasteur venne reiteratamente pregato di passare dagli animali all'uomo; egli però non vi si risolve che nello scorso luglio, dietro il consiglio della facoltà di medicina. Il vaccinato fu un giovanotto alsaziano di nome Meister, il quale aveva ricevuto parecchie morsicature, in varie parti nude del corpo, da un cane idrofobo.

Il giorno dopo Meister subì la prima inoculazione di virus comune, da cui si

stinata per l'anno corrente alle fortificazioni verrebbe, secondo le comunicazioni fatte da Ricotti alla Giunta del bilancio, così distribuita:

Venti milioni per fortificare lo stretto di Messina; venti per Taranto e diciassette per fortificazioni di seconda importanza sulle coste.

Notizie diverse

Il *Diritto* smentisce la voce che il ministro Magliani pensi a convertire la rendita. Il momento della conversione non può essere questo, non essendo il corso della rendita sufficientemente alto.

Il *Popolo Romano* dice che il governo non farà questione di gabinetto perché sia accordato l'autorizzazione a procedere contro il deputato Sbarbaro.

Il governo, però, porrebbe tale questione qualora della faccenda si volesse fare una questione politica.

Il ministro Magliani, secondo informazioni che vengono da fonte ufficiale, si sarebbe deciso a stracciare quella parte del progetto per l'omnibus finanziario che riguarda il bollo e il registro.

Fanfulla pubblica questa piccola nota: Alcune potenze volevano appagare almeno parzialmente i voti della Grecia, ma trovarono il più deciso rifiuto da parte della Turchia, la quale dichiarò che al primo movimento armato della Grecia avrebbe ordinato al generale ottomano nell'Epuro di passare la frontiera ellenica.

ITALIA

Roma — Eseguendo degli scavi in via Firenze si è scoperto un tempio antico, dedicato al Dio Mitra.

Vicenza — Nove giovani montasari, che erano partiti di Lusiana (Thiene) per Asiago, furono colti da una tempesta di neve e tre vi rimasero sepolti. Furono trovati morti, gli altri vennero salvati.

ESTERO

Germania

La lettera del Santo Padre al Principe di Bismarck è stata riprodotta dai giornali in latino o in tedesco. Molti di essi la pubblicarono nelle due lingue. La *Gazzetta di Colonia* chiama questa lettera documento memorabile. Essa conclude: *Il tono così caldo, così nobile e così lusinghiero della Lettera è degno di attenzione.*

La stampa cattolica fa notare che gli avversari cercano di sfruttare questo atto a danno del Centro. Ma dice per esempio, la *Gazzetta popolare di Colonia* « la loro gioia non sarà intera a cagione dell'allusione alla libertà della Chiesa e del passo relativo alla mediazione. »

Spagna

Dicevasi che il generale spagnolo Lopez y Dominguez aveva accettato l'ambasciata di Parigi. Ma egli aveva posto per condizione che il governo nelle prossime elezioni appoggiasse la candidatura di trentadue individui del suo partito, che è liberale molto tinto in rosso.

Il Sagasta non volle acconsentire a sì strano patto, e destinò al posto di Parigi il signor Albareda.

Cose di Casa e Varietà

Fiere e mercati in Udine

Il Municipio di Udine a pubblica norma ed a scanso di malintesi in apposita tabella indica i giorni in cui nel corrente anno 1886 avranno luogo in questa città le fiere ed i mercati d'animali bovini ed equini. Questi giorni sono:

Giovedì, venerdì e sabato 14, 16, 18 gennaio (fiere di S. Antonio); giovedì, venerdì, sabato 11, 13, 15 febbraio (fiere di S. Valentino); giovedì, venerdì 18 e 19 marzo (mercato del terzo giovedì); giovedì, venerdì, sabato 22, 23, 24 aprile (fiere di S. Giorgio); lunedì 31 maggio e martedì 1 giugno (fiere di S. Canciano); lunedì, martedì, mercoledì 9, 10 e 11 agosto (fiere di S. Lorenzo); giovedì e venerdì 16 e 17 settembre (mercato del terzo giovedì); mercoledì, giovedì, venerdì 24, 25, 26 novembre (fiere di S. Caterina); giovedì e venerdì 16 e 17 dicembre (mercato del terzo giovedì). Per deliberazione del Consiglio Comunale in data 29 dicembre p. p. i mercati settimanali d'animali bovini ed equini vennero aboliti.

Lavori pubblici

Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici ha ammessa la domanda del Comune di Prato Carnico per sussidio in lavori addizionali di difesa a quell'abitato.

Disertore suicida

Ci scrivono:

Un gendarme del Circondario di Trieste ieri 13 si suicidava al confine tra Nogaredo e Trivignano.

Lo sventurato era tre giorni che camminava per disertare in Italia, quando gli mancavano solo pochi metri più per varcare il confine, egli vedendosi inseguito dai gendarmi di Visco e credendo che molto gli mancassero per arrivare alla frontiera si sparò una fucilata al petto ferendosi mortalmente.

Buon per lui che fu prontamente soccorso e portato a Nogaredo ove poté confessarsi e comunicarsi per Viatico; si dispera di salvarlo.

Ora si domanda, se quella disgrazia sarebbe avvenuta qualora fossero regolarmente tracciati quei malaugurati confini, che non sono conosciuti neppure dagli abitanti limitrofi e che diedero causa ad altri e più complicati incidenti?

Sì: *L'Italia è fatta*, ma non si sa dove si compie!

Per il Patronato

Signora S. C. L. 250 — Dott. Antonio Zamparo L. 30.

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

L'Abbandono alla Provvidenza divina. — Opera postuma del P. De Causade — Torino, Tip. e Libreria S. Giuseppe, Corso Palestro, n. 14.

Ecco un libro uscito testé alla luce, proprio a proposito per i nostri tempi, molto accorto ad ottenere la pace del cuore in mezzo alle presenti agitazioni, accidenti e prove, onde sono afflitte le anime buone.

Quanto sia il merito intrinseco del libro appare anche solo da questo, che è opera postuma del P. De Causade, la quale, morto l'autore, nessuno sarebbe venuto nel pensiero di pubblicare se non fosse stata riconosciuta l'utilità grandissima che se ne può trarre per il bene spirituale delle anime; né il P. Ramière l'avrebbe così accuratamente corretta e compendiosa; né in breve sarebbero fatte sette edizioni; né sarebbe stata tradotta in varie lingue.

È un vero gioiello quest'opere postuma del Padre De Causade pubblicata dal P. Enrico Ramière e tradotta da un valente professore di un Seminario piemontese.

Le anime pie, e soprattutto le tribolate, vi troveranno una sorgente di ineffabili consolazioni, e i dotti vi troveranno chiaramente svolti i principi della filosofia cristiana, i quali costituiscono la base inconcussa delle virtù dell'abbandono alla Divina Provvidenza. Questo piccolo libro, nelle attuali calamità pubbliche e private, è un tesoro preziosissimo che l'editore ha presentato alla società cristiana.

Dirigersi in Torino: Libreria Editrice S. Giuseppe, Collegio degli Artigianelli, Corso Palestro, n. 14. Prezzo: Centesimi 70. Franco di posta.

La « Scuola Cattolica » quaderno 156, del 31 dicembre 1885 contiene:

Lo studio della Società agli amanti del vero. — Leone XIII e la massoneria. Senza la Chiesa le verità intellettuali e morali sparirebbero dal mondo. La Chiesa e il Catechismo nelle scuole. — Il Pontificato di Clemente VII e l'Italia dei suoi tempi. S. Tommaso d'Aquino e Dante Alighieri. — La madre Matilde del Sano Sacramento. — Rivista della Stampa. — rassegna politica.

Diario Sacro

Venerdì 15 — S. Mauro abate.

MERCATI DI UDINE

Udine, 14 gennaio 1886.

Bovini.

In causa delle strade non ancora bene praticabili e poi tempo stamane minaccioso questo mercato detto di S. Antonio oggi cadente, riuscì pressoché nullo.

Speriamo domani, secondo giorno di mercato, vederlo fornito ed attivo d'affari per riferire poi l'esito ai lettori.

Cereali.

Discretamente fornito e quasi tutto di grano turco che si vendette a prezzi più

fermi di martedì quantunque si notassero non molti compratori.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com. nuovo	L. 9.30	> 10.50
id. Cinquantino	> 8.35	> 9.—
id. Giallone com. nuovo	> 11.25	> 12.—
id. Pignoletto nuovo	> —	> 13.—
Castagne il quintale	> 10.—	> 15.—

Pullame.

Discretamente fornito. Prezzi sostenuti.

Si vendettero le		
Oche	paso vivo	L. —80 L. —90
Polli d'India	>	> 75 > 90
id. femmine	>	> 90 > 1.05
Galline	al paio	> 3.75 > 5.—
Polli	>	> 2.— > 2.50

Foraggi.

Nullo.

Uova.

Vendute stazionariamente 55,000 uova cioè: lire 85 il mille.

SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA GIOVANNI MARIA BERENGO

che

benedice la prima volta solennemente IL SUO SEMINARIO

Fili tui sicut novellae Olivum in circuitu mensae tue. Ecce sic benedictus Homo qui timet Dominum — Psal. 127.3.

È pur dolce la gioia del cuore
D'un Pastore — che legge ne' figli
Il candore frammisto dei gigli
Col vermiglio di rose, e di fior.

È pur dolce la gioia dei figli
Che l'or cigli — avvanpanti d'amore —
A lui volgono, e leggongli il cuore
Del più tenero Padre, e Pastor.

Ecco intorno, o Giovanni, l'alella
Benedetta — porzion del Signore,
Che si scelse, ed affida al tuo cuore
Il supremo Pastor del Pastor.

Oh! beato nell'alma Famiglia,
Che comincia — all'ardor del tuo cuore:
È il più bello del don del Signore,
La tua nobil corona, ed onor.

Tu la intrai... negli occhi vedrai
I bei rai — di pietà, di saviozza,
E l'ardire, e la nobil ferozza
Tu vedrai del guerriero noel.

Essa anda nell'aspra palestra,
E s'addestra — pel grande cimento,
Che fia un giorno il terror, lo sgomento
Dai spietati nemici del Ciel.

A Te Padre e suo Duce lo sguardo
Il gagliardo — suo spirito rinvigila,
E impaziente Essa agogna alle spoglie
Del conquistato noel al Signor.

Tu la rendi più forte, più bella,
Rinnovella — l'ardir dell'atleta,
E risorto drassi il Nicotia,
Della Terra, e del Ciel l'amor.

Can. FORNIA.

Udine, 13 gennaio 1886.

Lettera del Papa al Re di Portogallo.

Il corrispondente telegrafico del *Monde* annunzia che « per porre fine alle difficoltà che proseguono a suscitare il Governo di Lisbona riguardo all'antico diritto di patronato della Corona di Portogallo nelle Indie orientali, il S. Padre ha indirizzato al re Luigi una lettera autografa. In essa sono espresse « le ultime concessioni che può fare la S. Sede su questa controversia ed invita Sua Maestà a considerare la impossibilità che si è nel mantenere oggi un patronato reale della Corona di Portogallo su territori che non sono sottoposti più a questa corona. »

Ancora patrioti da pagare!

Un dispaccio da Roma alla *Piemontese* annunzia in data d'ieri:

« L'onor. Finocchiaro-Aprile, deputato del II Collegio, di Palermo, presenterà, alla riapertura della Camera, un progetto col quale si dà facoltà al Governo di estendere la pensione dei Mille ai componenti la spedizione di Agnetta, chiamata la retroguardia dei Mille. Erano in tutto 69 militi, fra cui Giovanni Della Valle, torinese. Di questi 69 sono vivi ancora la metà. »

Dopo la retroguardia ci sarà più nulla? Forse i curiosi che saranno camminati loro dietro entusiasti e meravigliati di tanto eroismo! Or bene, anche questi si meritano, secondo noi, una pensione, la pensione dell'entusiasmo; si cerchino dunque tutti costoro ed un onorevole qualunque presenti a sua volta una proposta che completi quella del Finocchiaro-Aprile! Pantaloni paga!

I cattolici italiani e le urne politiche.

Il *Moniteur de Rome* ci giunge colla seguente dichiarazione:

« Uno scritto stampato a Milano insinua che l'Enciclica *Immortale Dei* incoraggia i cattolici italiani, come quelli degli altri paesi, a prendere parte alla vita politica.

« Questa interpretazione è in manifesta contraddizione coll'insegnamento esplicito del Santo Padre che, per motivi di ordine superiore, ha dichiarato che le sole elezioni permesse ai cattolici italiani sono le elezioni municipali.

« Le parole dell'Enciclica così concepite: « Del resto può accadere in qualche parte che, per motivi i più gravi e i più giusti, non sia affatto espediente di partecipare agli affari politici e di accettare le funzioni dello Stato », queste parole, diciamo noi, si applicano espressamente ai cattolici italiani.

« L'interpretazione che lo scritto in questione pretende di dare dell'Enciclica *Immortale Dei* è dunque falsa, e noi siamo inoltre autorizzati a dichiararla assolutamente erronea. »

Questo ci sembra si chiami parlar chiaro!

TELEGRAMMI

Atene 12 — La nota collettiva annuncia che le potenze fecero uffici identici in Atene, Sofia e Belgrado invitando i gabinetti a licenziare le truppe prontamente e simultaneamente. La nota soggiunge che anche la Porta disarmerà. Le potenze domandano una pronta risposta. Credesi che la nota aggravi la situazione. La Grecia rifiuterà formalmente il disarmo.

Madrid 12 — Il *Correo* dice che Groizart fu nominato all'ambasciata vaticana.

Madrid 13 — Si sa positivamente che gli insorti di Cartagena non sono fuggiti in Algeria come si supponeva. I coscilli spagnuoli telegrafarono che nessuna nave sospetta è giunta alla costa. Gli insorti probabilmente si sono nascosti presso Cartagena; alcuni caddero nelle mani della gendarmeria perlustrante i villaggi nei dintorni della città.

Cairo 13 — In seguito a un malinteso la salva ordinaria fu omessa lunedì allorché l'incaricato di Francia Taillandier presentò le credenziali. Quindi la salva di dieci colpi fu tirata ieri.

Wolf e il generale Lenzon visitarono Taillandier. Questi però insistette per 21 colpi, con la visita ufficiale del presidente del consiglio e del gran maestro di cerimonie del kedive, come pure la spiegazione del malinteso nel *Monitore egiziano*. Tali domande furono accolte. Taillandier esprime la sua soddisfazione.

Londra 13 — Comuni — Bradlaugh ha giurato assieme ad altri. Il presidente ricevette lettere chiedenti d'impedirlo, ma dichiarò che nessuno poteva impedire a Bradlaugh di giurare sotto la sua responsabilità.

Madrid 13 — Il generale Fajardo sopportò coraggiosamente l'amputazione della gamba. I medici sperano che guarirà.

Dicesi che il segretario di Zorilla, Galvez, era fra coloro che s'impadronirono del forte. Furono arrestati altri sei complici. Parecchi degli arrestati confessarono la loro complicità.

La popolazione di Cartagena fece una dimostrazione di simpatia a Fajardo.

NOTIZIE DI BORSA

14 gennaio 1886

Rend. It. 5 1/2 per 100	da L. 98.50	a L. 98.75
id. 5 per 100	da L. —	a L. —
Rend. austr. in carta	da F. 35.50	a F. 36.00
id. in argente	da F. 34.00	a F. 34.10
Pier. austr.	da L. 122.—	a L. 120.50
Bancovale austr.	da L. 199.—	a L. 200.50

CARLO MORO gerente responsabile.

AVVISO

Si è testé aperto un laboratorio d'orologeria in via Foscolle al numero 42, in fondo quasi alla detta via, diretto dal sig. Dane-tutti.

Si assumono le più difficili riparazioni tanto in orologi antichi che moderni.

Viene garantita la precisione del lavoro per un anno.

Prezzi discretissimi.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

DA UDINE
ore 1.43 ant. misto
» 5.10 » omnib.
per » 10.20 » diretto
VENEZIA » 12.50 pom. omnib.
» 5.21 »
» 8.28 » diretto

ore 2.50 ant. misto
per » 7.54 » o. n. b.
CORMONS » 6.45 pom. »
» 8.47 » »

ore 5.50 ant. omnib.
per » 7.45 » diretto
PONTREBA » 10.30 » omnib.
» 4.25 pom. »
» 6.35 » diretto

ARRIVI

A UDINE
ore 2.30 ant. rotato.
» 7.37 » diretto.
da » 9.54 » omnib.
VENEZIA » 3.30 pom. »
» 6.28 » diretto.
» 8.15 » omnib.

ore 1.11 ant. misto
da » 10. — » omnib.
CORMONS » 12.30 pom. »
» 8.08 » »

ore 9.13 ant. omnib.
da » 10.10 » diretto
PONTREBA » 5.01 pom. omnib.
» 7.40 »
» 8.30 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

13-1-86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 176.01 sul livello del mare	743.0	741.3	740.2
Umidità relativa	83	60	88
Stato del cielo	misto	coperto	misto
Acque cadente	—	—	—
Vento direzione	NW	—	N
velocità chilom.	1	0	1
Termometro centigrado	0.5	3.0	0.8
Temperatura massima 4.2	Temperatura minima		
minima - 1.8	all'aperto - 2.3		

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalla Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.
In Udine presso i Farmacisti **Bosero e Sandri**, dietro il Duomo.

TIMBRI DI GOMMA

Presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorgi N. 28 Udine, si assumono commissioni per timbri di gomma, ai seguenti prezzi:
Timbri automatici tascabili N. 1 e 2 caduno L. 5.00
» 3 grandissimi » 5.50
» a elondolo di ottavo sistema » 5.00
» a elondolo piccolo » 4.25
» a elondolo grande » 7.00
» a lapis » 4.00
» a lapis e penna » 7.00

I prezzi qui sopra indicati, s'intendono per timbri completi, cioè compresa la placchetta in gomma, la scatoletta ed un faccino d'inchiostro. Si forniscono pure timbri a data variabile.

Indispensabili ai viaggiatori

comodissimi per uomini di affari, commercianti, ecc., necessari per tutti gli uffici, stabilimenti industriali, ecc. ecc.

POLVERE DENTIFRICIA DI CORALLO

Non c'è inconveniente più ricercabile che l'aver i denti sporchi i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacevole stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l'unico che non contenga preparati nocivi. Notte i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della *Polvere corallo*, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più soggetti a scalfarsi in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, contesimi 80.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine. Aggiungendo cent. 50 al prezzo chiedere scatola in un solo pacco postale.

CRONOMETRO CONOMICO EUG. BORNAND E C.

S. Croce (SVIZZERA)

RAPPRESENTATO IN UDINE

DA

G. FERRUCCI.



Presso lo stesso trovasi anche un grande assortimento di Remontoirs

Railway regolatori da L. 25 a 40
Remontoir da caccia » 15 a 25
Orologi da stanza di ogni qualità » 10 a 100
Detti a sveglia » 7 a 20

oltre ad ogni sorta d'orologi d'oro e d'argento ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti, ogni orologio viene garantito per un anno.
Agli orologiai e rivenditori si accorda uno sconto

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle *Pillole alle Foniche* preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

GLORIO

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua od al Selfz.

Acrisce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia **BOSERO e SANDRI** — Udine.

NON PIU INCHIOSTRO

Comperate la penna premixta *Reinze e Manchart*. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro. Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un rasciatoio in metallo.

Trovate in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a centesimi 40 l'una.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorgi N. 28. Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 30 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie



Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erepe, i dolori articolari, le affezioni emorroidali, la scrofola, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venuto a prezzo favoloso come altri depurativi, che vogliono far credere superiori a tutti.

Asma, Tossi, Bronchiti e Tisi incipienti

GUARITE COLLE

PILLOLE del prof. Malaguti

di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratori: Asma, Bronchiti, Tossi le più ostinate ed inveterate dipendenti da malattie croniche dei bronchi e dei polmoni. Tisi incipienti. E in generale tutte le malattie del petto approvate da merito scelle di esperienza e da certificati di illustri medici ed ultimamente dall'unito attestato del chiarissimo cav. comm. Giovanni Brugnoli professore in questa Regia Università e medico primario dell'Ospedale Maggiore.

Copiale: *Magliorini, Bologna, 18 agosto 1883.*

Invitato all'ospedale ad occuparmi in quelle del prof. Malaguti specialità della terapia del signor Compagni da S. Salvatore in Bologna, e fatta la prova ho constatato che possiede un'azione assai utile a calmare la tosse e ridurre le bronchiti croniche, e specialmente si sono mostrate vantaggiose nelle affezioni croniche dell'apparato respiratorio.

Stato di Udine, Prof. Giovanni Brugnoli.
Cent. 50 a L. 1 la scatola — Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

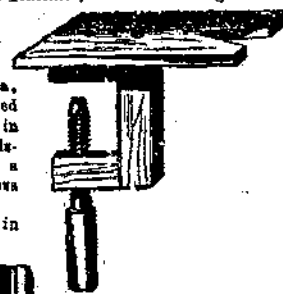
TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa **Barelli** e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorgi N. 28

TAVOLETTA

Tavolettta perfezionata, con rifermo in ferro ed unito morsetto a vite in legno che permette di fissarla provvisoriamente a qualunque tavolo senza danneggiarlo L. 1.20.

Detto con morsetto in ferro L. 2.



Punte da trapano

Punte da trapano a gambe quadrangolare ultimo modello, fatto fabbricare espressamente dalla casa **P. Barelli**. Prezzo centesimi 10 ciascuna.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessarie con tutto l'occorrente per scrivere, corallacca, staccato, per penna, portapenna, matita.

Il necessario è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di L. 4.